

## Il femminismo secondo "La mistica della femminilità" di Betty Friedan, per le donne la libertà del lavoro

Nel 1963 veniva pubblicato per la prima volta il saggio di Betty Friedan «La mistica della femminilità», opera destinata ad insinuare il tarlo della riflessione sulla condizione del sesso debole. Lo sconcerto nasce dalla constatazione che il libro viene tradotto postumo in italiano (da Castelvich Editore) solo nel 2012. L'Italia non era pronta ad accogliere prima un lavoro di questo tipo? E

perché? E a cosa allude un titolo così incandescente? A partire dal 1949, in America, la realizzazione di sé significava per la donna una cosa soltanto: essere casalinga-madre. Si trattava di una mistica che - elevata al rango di religione scientifica dalla teoria freudiana - forniva alle donne un unico messaggio: iperprotezione, limitazione delle prospettive, negazione di un futuro. Le donne venivano così

preparate a uno stato inferiore rispetto a quello che avrebbero potuto raggiungere («la donna è quello che la società afferma che sia»). «La casalinga vive in un confortevole campo di concentramento», sosteneva l'autrice. Naturalmente le donne non vengono destinate ad uno sterminio di massa, ma subiscono una lenta morte della mente e dello spirito. Esse sono in trappola e per evadere devono rifiutare

di essere anonime, spersonalizzate, manipolate, e vivere secondo uno scopo scelto da loro. C'è bisogno di una maturazione. Sta nel lavoro la chiave del "problema senza nome" e la matrice dell'evoluzione è e deve essere l'istruzione. Il femminismo non è morto, e questo libro ne mette in mostra il suo punto di forza più valido.

DANIELA DI STEFANO



# Macaluso: il Pci e la caduta degli ideali

«Il partito sbanda dopo la morte di Moro e Berlinguer, senza riuscire a diventare socialista»

TONY ZERMO

Quando cominciò lo sfaldamento del partito comunista? Dopo la morte di Berlinguer, dopo la caduta del Muro. Bisognerebbe vivisezionare il partito per capire perché si è ridotto ad un'armata Brancaleone perdendo le originarie virtù, cioè il sogno di una società giusta, equilibrata e solidale. La colpa più grave è forse la mancanza di umiltà, l'autoreferenzialità, la supponenza di essere sempre dalla parte del giusto e gli altri dalla parte sbagliata dello steccato. Non è così che si fa politica e che si parla alla gente.

Emanuele Macaluso è stato un grande dirigente del partito, componente della direzione, direttore de «L'Unità», oltre che storico segretario regionale del Pci ai tempi delle lotte contadine e delle zolfare. A 89 anni ha ancora una visione lucidissima e una memoria da fare invidia a un ragazzo. La domanda è meno semplice di quanto possa sembrare: quando il partito comunista iniziò la discesa?

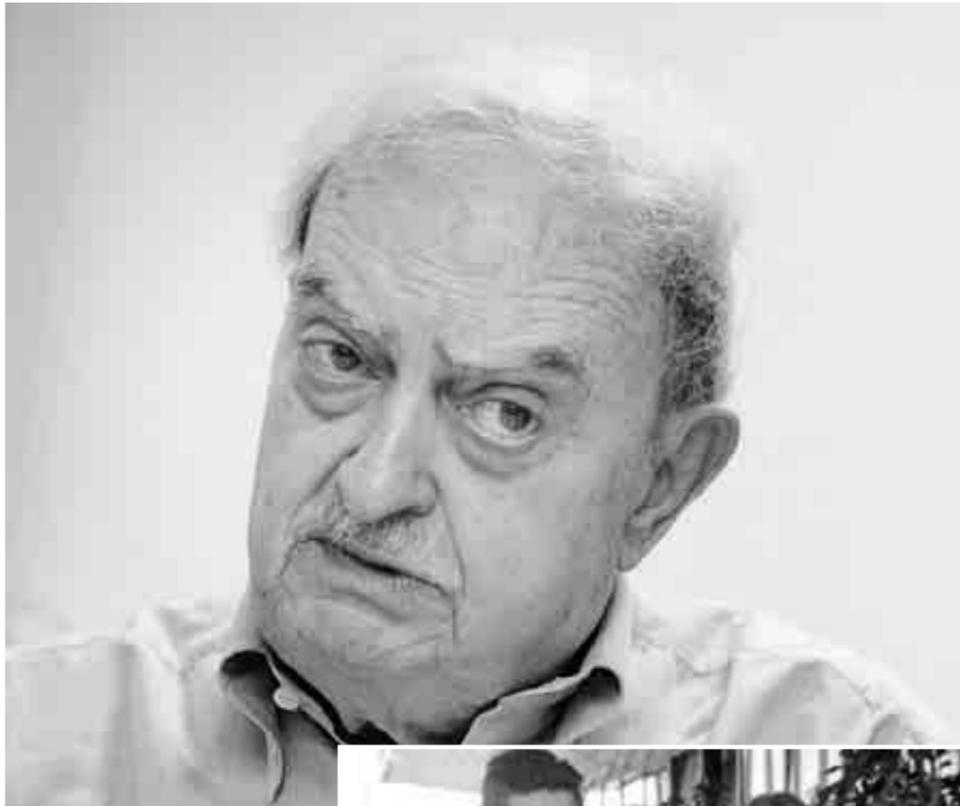
«Un momento cruciale per il Pci - comincia Macaluso - fu l'uccisione di Aldo Moro che mise fine alla politica della solidarietà democratica. Si mette in crisi una politica del Pci che era quella della solidarietà nazionale come diceva Moro. Moro non voleva il Pci al governo, ma voleva portare il Pci nell'area di governo, cioè creare il sistema dell'alternativa. Dopo l'uccisione di Moro e la fine di quella politica il Pci non trovò più la strada maestra. Non la trovò nemmeno Berlinguer».

**In Europa. «Non esiste in tutta Europa uno Stato senza un partito socialista. L'errore del Pd è stato non esserlo»**

guer che tentò con la cosiddetta alternativa democratica, ma poi morì nell'84 per cui il tentativo si arenò. Successivamente il Pci con l'altro segretario ebbe un momento di continuità nel senso di una buona amministrazione perché Natta era un grande galantuomo, un grande intellettuale, però anche lì non c'era più né l'alternativa di sinistra, né la solidarietà nazionale, né un altro tipo di politica. C'era la ricerca di una strada, ma non l'imbocco di una strada. Dopo ci fu la crisi e dopo Natta venne Occhetto».

- Cosa cambiò con Occhetto?

«Al diciottesimo congresso del marzo 1989, poco prima del crollo del Muro di Berlino, lui fece un nuovo Pci con forte impronta ecologista, ma anche quella svolta era più propagandistica che politica, perché la politica del Pci da Togliatti in poi ha sempre teso ad avere un ruolo di governo e la politica di Occhetto non era quella giusta. Ci sono due congressi, il partito si spacca, chi è per la svolta e chi è contro la svolta, il partito subisce una scissione perché Cossutta, Ingrao, Garavini e Bertinotti costituiscono il partito della Rifondazione comunista, mentre Occhetto fa il Pds, partito democratico di sinistra. Il partito comunista in un certo senso finisce, finisce alla Bolognina non solo perché cambia nome e prospettiva, ma anche a causa della spaccatura».



IL DIBATTITO

In un articolo pubblicato ieri su La Sicilia, Pietro Barcellona delineava una diagnosi sulla fine della sinistra italiana. «L'area della sinistra - scriveva Barcellona - è ormai pervasa da due modelli culturali che segnano il tramonto di ciò che era stata anche l'originalità italiana: un migliorismo preoccupato di realizzare nella continuità del sistema politico alcuni criteri minimi di giustizia sociale e un radicalismo estremista e libertario animato unicamente da rabbia dissolutiva che tende a creare una massa d'urto destinata tuttavia all'irrelevanza politica». Oggi sul tema abbiamo intervistato Emanuele Macaluso (foto in alto).



«STORIA DI BARLAAM E IOASAF. LA VITA BIZANTINA DEL BUDDHA»

## Quella sapienza orientale che per un millennio sedusse gli scrittori europei

SERGIO CAROLI

La versione bizantina della storia di Barlaam e Ioasaf ha tenuto a battesimo tutte le storie cristianizzate di Buddha. Redatta intorno al Mille, narra le vicende di Ioasaf, figlio del re dell'India Abenner, persecutore dei cristiani. Indovini profetizzano che dovrà un giorno governare il regno e mutarne la fede. Il re rinchiuso in uno splendido palazzo il figlio, circondandolo di piaceri d'ogni specie: vuole sottrarlo a ogni nozione di peccato, malattie e morte; finché un giorno, uscito all'aperto, il giovane vede un lebbroso, un cieco e un vecchio e scopre l'esistenza della morte. Giunge allora al palazzo un anacoreta di nome Barlaam, dal quale apprende la dottrina cristiana, per lui nuova, e viene battezzato.

Alla partenza di Barlaam, nonostante prove e ostacoli, Ioasaf persevera e converte al cristianesimo - anche grazie a una disputa pubblica - sia il regno che ha ereditato sia il padre Abenner. Alla fine il principe si fa eremita e raggiunge nel deserto il maestro Barlaam per condire con lui l'ascetismo.

La narrazione fu diffusissima nel medioevo nelle culture d'Europa e d'Asia, e la nuova edizione italiana della versione bizantina, a cura di Paolo Cesaretti e di Silvia Ronchey, esce ora nella Nuova Universale Einaudi («Storia di Barlaam e Ioasaf. La vita bizantina del Buddha», euro 35) sulla base del testo critico pubblicato nel 2009 da

Robert Volk, che ha indotto i curatori a rivedere e accrescere la loro precedente versione (1980).

**Professoressa Ronchey, nel suo ampio saggio introduttivo lei fa riferimento a Max Müller, lo studioso di fiabe che nel 1870 parlò a Londra di "Barlaam e Ioasaf". Perché è importante?**

«Max Müller contribuì allo studio dell'origine della vita bizantina del Buddha ma, essendo scrittore, conferenziere, viaggiatore, uomo di mondo cosmopolita oltre che studioso, è il più affascinante e originale portavoce delle proprie conoscenze orientistiche e di quelle dei suoi predecessori e colleghi. In quanto tale, lo considero uno dei protagonisti della storia di questa "storia delle storie" che è la vita del Buddha e del suo passaggio a occidente, che era tuttavia avvenuto ben prima, come illustro nel mio saggio».

**Lei scrive che il "Barlaam e Ioasaf" "è seta lavorata a damasco". Perché?**

«C'è nel testo greco-bizantino un impalpabile, cangiante lavoro di tessitura di citazioni colte - letterarie, filosofiche, teologiche - dissimulate nell'impianto apparentemente elementare della storia del bodhisattva Ioasaf. Forse Eutimio non fu il solo a lavorarci: forse furono più d'uno ad alternarsi al telaio, in una gara di sapienza e bravura simile ad alcuni dei giochi di società praticati alla corte di Costantinopoli e nelle dimore delle sue cerchie intellettuali».



- Che succede dopo la svolta della Bolognina?

«Il Pds resta nel limbo. Quando ci fu la svolta Bufalini, Napolitano, io, Lama eccetera dicemmo che il partito doveva andare verso il socialismo europeo per acquisire un'identità. Cioè prendiamo il nucleo storico del partito e diventiamo membri del partito socialista europeo, era questo il tentativo. Occhetto non fece né l'uno e né l'altro, fece restare il partito in mezzo al guado, addirittura offrì a Leoluca Orlando di fare il segretario, all'epoca Orlando era il leader della Rete».

- La Rete era fatta da grillini ante litteram. Occhetto era stato segretario del Pci siciliano e Leoluca era protagonista della cosiddetta «Primavera siciliana».

«E certo, si conoscevano bene. Ma naturalmente non se ne fece niente».

- Poi se non ricordo male ci fu tutta una girandola di segretari dopo Occhetto.

«Il partito cambiò ancora nome e diventò Ds, democratici di sinistra. Dopo Occhetto venne D'Alema, dopo D'Alema Veltroni, dopo Veltroni Fassino, erano gli eredi del Pci senza paternità. Volevano essere socialisti ma non erano socialisti. Sono rimasti a metà, né carne e né pesce, e questo è stato il difetto principale. All'ultimo con la Margherita hanno fatto il partito democratico».

- Ma il partito non ha perso il rapporto con la gente? Ricordo nel mio piccolo le grandi feste dell'Unità con migliaia di partecipanti in tutte le città, e la gente cantava, mangiava

**Contatto. «Il Pd ha perso il contatto con le categorie, con i quartieri, con la gente. E' un partito elitario»**

lasagne e maccheroni e ascoltava i dibattiti politici. E' da tempo che non si vede più roba del genere.

«Perché non è più un partito organizzato, legato alle categorie, legato ai quartieri, legato ai problemi della gente, eccetera. E' diventato un partito elitario in cui ha prevalso l'individualismo esasperato, e quindi le persone si sono sbandate, non hanno più visto un partito in difesa dei loro bisogni».

- Voi cosiddetti miglioristi avete cercato di raddrizzare le gambe al partito, ma non ci siete riusciti forse perché al comando c'è un sinedrio che non accetta ricambi come nel caso di Matteo Renzi.

«L'ho già detto, Lama, Chiaromonte, io, Napolitano tentammo di far diventare il vecchio Pci un partito socialista, perché l'Italia è il solo Paese che non ha un partito socialista. C'è in Germania, c'è in Inghilterra, c'è in Francia, c'è in Belgio, soltanto in Italia non c'è un partito socialista che è l'unica alternativa a un partito conservatore. E la nostra battaglia è stata sempre quella, di fare in Italia quello che c'era in Europa. Un partito socialista legato al partito socialista europeo. Secondo me non esiste altra strada. Oggi un partito che non ha riferimenti europei non è più un partito, ma solo un aggregato elettorale. Renzi in questo quadro rischia di essere sprecato».

Alla voce «onorevole» di un grande Lessico della lingua italiana leggiamo: «Dal latino honorabilis, degno d'onore, onorato, che gode alta reputazione per meriti, dignità, grado, nobiltà, ecc...».

Ma cosa hanno da spartire con l'onorevole la dignità e la dignità, di cui sopra, tanti cialtroni, digiuni di morale come di congiuntivi, di cultura come di decoro, ingrassati nella sugna di tante suine segreterie politiche?



A quale vita potrebbero tornare costoro, a quali curricula attestanti qualifiche conoscenze competenze con cui superare lo jato tra il prima e il dopo?

Certo non avrà di questi problemi quel Mario Monti, eccellenza di Economia e oltre, che ha, come unico demerito d'una vita onoratissima, l'aver ceduto alla sindrome dell'esilio, di cui abbiamo scritto qualche mese fa.

Monti, che può vantare una ricchissima personale bibliografia, tornerà, speriamo presto, a scrivere monografie geniali di finanza internazionale, così come molti dei ministri tecnici del suo governo, accomunati con Salustio dal fatto che per loro è da considerarsi una Fortuna, una grande Fortuna, non una iattura, la rescissione da un precario claudicante «contratto» politico.